



di MASSIMILIANO PANARARI

Un portale della partecipazione Per non naufragare in Zoom

Il mezzo è il messaggio recita uno degli slogan più conosciuti di Marshall McLuhan. Un'intuizione assai felice, rilanciata nella sua verità dalla digitalizzazione accelerata dalla pandemia (e dall'aura di determinismo tecnologico che, almeno in parte, porta con sé). E una massima applicabile anche a quanto avvenuto negli scorsi giorni in diversi lavori in corso della sinistra, dove la modalità convenzionalistica o assembleare ha dovuto sempre cedere il passo - e chissà per quanto tempo ancora - a laboratori sulle piattaforme. Un work in progress(ismo) a cui partecipa direttamente anche, su vari versanti, L'Espresso.

Al riguardo, un'esperienza decisamente interessante è quella che ha debuttato il 30 novembre - e che si prolungherà fino al 15 dicembre - sul sito (www.forumdisuguglianzediversita.org) del Forum Disuguglianze Diversità coordinato da Fabrizio Barca. L'«OpenForumDd: 16 giorni in diretta... proposte, dialoghi e strategie per il Paese di domani», propone ogni giorno dalle 10 alle 19 una sequenza di appuntamenti, ai quali avranno partecipato alla fine 200 ospiti - da Romano Pro-

di a Enrico Giovannini, da Gaetano Manfredi a Marco Bentivogli, da Marco Damilano a Gianni Cuperlo, da Gianrico Carofiglio a Makkox (solo per citarne qualcuno) - insieme a molte voci della cittadinanza attiva e della società civile. Tutti chiamati a ragionare intorno alle «16 priorità strategiche per il Paese» elaborate dal Forum Dd (con issues che vanno dalla scuola alle periferie, dalla pubblica amministrazione al «potere del lavoro» e alla crisi ecologica), e messe a disposizione della discussione sul Piano di Ripresa e Resilienza nazionale che deve essere presentato all'Unione europea. Con la contestuale costituzione di un archivio delle registrazioni, che va a sostanziare quello che si presenta a tutti gli effetti come un hub di contenuti di esperti, specialisti dei temi e protagonisti della nostra vita pubblica, supportato da grafici, infografiche, e rassegne stampa.

Una maratona non-stop di dibattiti e argomenti di merito, che si colloca programmaticamente all'antitesi di quella specie di microfono aperto troppo intriso di rancore, opinionismo "un tanto al chilo", sciocchezzaio e sfogoio di massa che vediamo

all'opera sovente sui social network. Al punto che Barca li ha chiamati - a ragion veduta, visto lo spirito dei tempi imperante - i «16 folli giorni di OpenForumDd». Una sorta di portale del principio di competenza, in una logica partecipativa e non gerarchica, che si configura anche come un'offerta di cultura politica per cercare di rispondere alle domande della società post-pandemica.

E che appare decisamente più orizzontale del "distanziato" "Cantiere della Sinistra", le recenti 3 ore sulla piattaforma Zoom di Italianieuropei, che hanno dato l'impressione, tra il nostalgico e il governista, di un mix in videochat di rediviva liturgia del Pci e pragmatico presentismo in salsa "Zdr". Perché, sebbene le intenzioni di discutere possano anche essere le migliori, per immaginarsi una sinistra postmoderna e pure post-Covid non basta farlo da remoto presentandosi come «rinati digitali» (e restando sempre "compagni di scuola" che si chiamano tutti per nome di battesimo). Invece, OpenForumDd sta provando seriamente a innovare, proponendo pure una forma di mobilitazione cognitiva allargata (che genera capitale sociale) rispetto alla compiaciuta e solipsistica autocomunicazione di massa egemonica sui social. General intellect, si potrebbe anche dire, dispiegato attraverso una sperimentazione mediale originale. E di sperimentare in campo comunicativo i progressisti - di ogni sensibilità e sfumatura - hanno oggi bisogno più che mai. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A CONFRONTO L'ESPERIENZA
DEL FORUM DISUGUGLIANZE
DIVERSITÀ CON QUELLA PIÙ
TRADIZIONALE DI ITALIANIEUROPEI**